

Come correttamente riportato nel comunicato stampa della CIIP, nella ASL dove attualmente lavoro abbiamo avuto due tristi episodi in tutto sovrapponibili a quello di Milano.

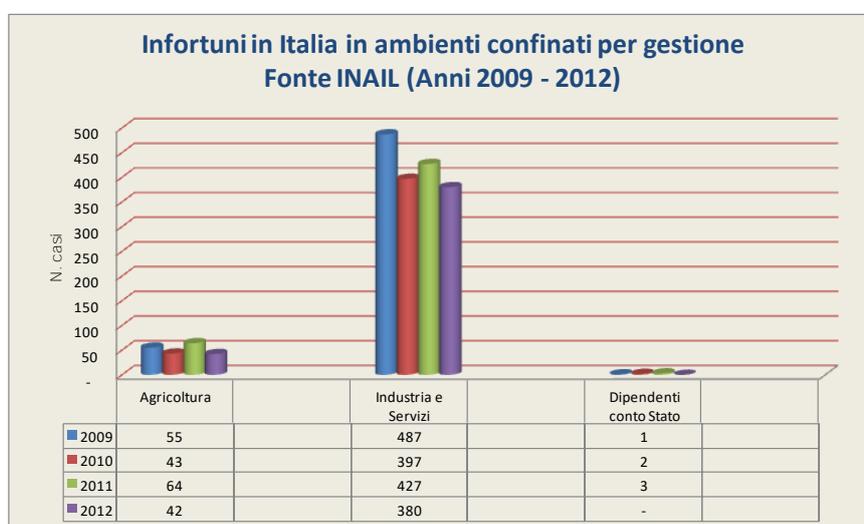
Nel 2008 (allora non lavoravo ancora in quel territorio) e nel 2012, a distanza di poche centinaia di metri, in due differenti tipologie di azienda (lavaggio di autocisterne e lavorazione di pesci), con modalità del tutto sovrapponibili tra di loro (e tristemente replicate in tutti gli analoghi eventi, compreso quello di Milano) abbiamo assistito alle solite stragi. E, come al solito, abbiamo assistito alla solita carrellata di pressapochismo, superficialità, demagogia e ignoranza.

Ricordo che in occasione del primo evento (che come detto ho vissuto indirettamente) i colleghi allora presenti nel servizio territorialmente competente sono stati oggetto di inquisizione e gogna mediatica per supposta mancata vigilanza. Nessuna valutazione, tra l'altro, in merito al fatto che il servizio era terribilmente sotto organico e che il personale allora presente era stato costretto a scegliere se programmare vigilanza in comparti dichiaratamente a rischio oppure trascurare questi ultimi per dirigere le proprie attenzioni verso un'azienda classificata unicamente come "autolavaggio" (peccato che, inopinatamente, in questo "autolavaggio" si andassero anche a lavare cisterne che avevano contenuto sostanze a base di zolfo).

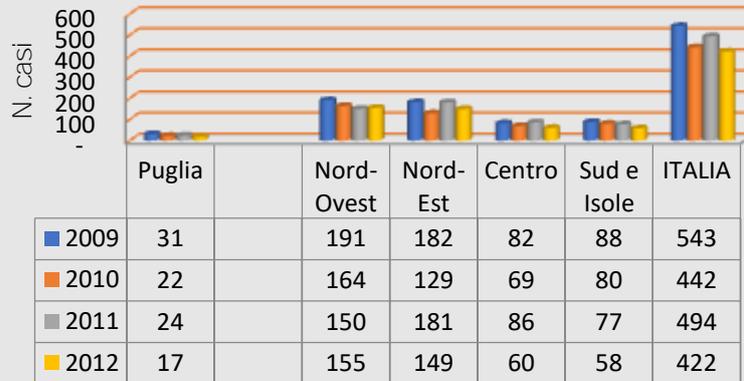
In quell'occasione nel giro di pochissimo tempo (comunque sufficiente perché si consumasse la strage) si precipitavano, oltre agli operatori della ASL (peraltro all'epoca privi dei corretti DPI), anche operatori di 118, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Nuclei speciali, Vigili Urbani, A.R.P.A., N.I.L., Procura della Repubblica e in più Giornalisti e MOLTE ALTRE PERSONALITÀ (politiche e sindacali), ciascuno rivendicando visibilità dai media e potere investigativo. Di questo evento si è parlato tantissimo ed è stato probabilmente la scintilla che ha portato alla normativa sugli ambienti confinati.

A distanza di 4 anni questo evento si è ripetuto in un'azienda vicina, ed è scattata la solita sarabanda. Questa volta io c'ero. A parte la ripetizione di tutta la storia che conosciamo molto bene essendo una costante in tutti questi tristi episodi, la cosa che più mi ha sconcertato è stata la reazione degli operatori del servizio che conducevano le indagini (gli stessi che avevano indagato per l'evento del 2008 e che sono purtroppo coinvolti nelle indagini di una elevata quantità di infortuni). Ho letto in loro non solo un incredibile sconcerto e sconforto ma ho anche assistito a un vero episodio di burn out, determinato dalla consapevolezza dell'inutilità delle loro azioni.

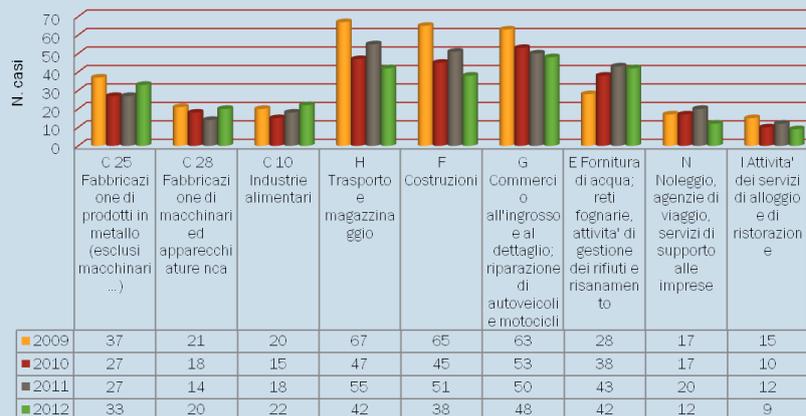
Dopo il primo evento abbiamo attivato un'attività ispettiva mirata negli ambienti confinati (almeno in quelli noti e preventivabili) associata ad un'intensa campagna informativa e formativa. Ciononostante, l'evento si è ripetuto con tragica similitudine. Ho provato allora a verificare presso l'INAIL il numero degli infortuni negli ambienti confinati che erano intercorsi tra il primo e il secondo evento di Molfetta (dal 2009 al 2012). Vi allego alcune tavole riassuntive di quanto era emerso (quanti eventi che solo per pura casualità non sono sfociati in morte!), a conferma che probabilmente c'è ancora qualcosa che ci sfugge e sul quale non riusciamo ad incidere.



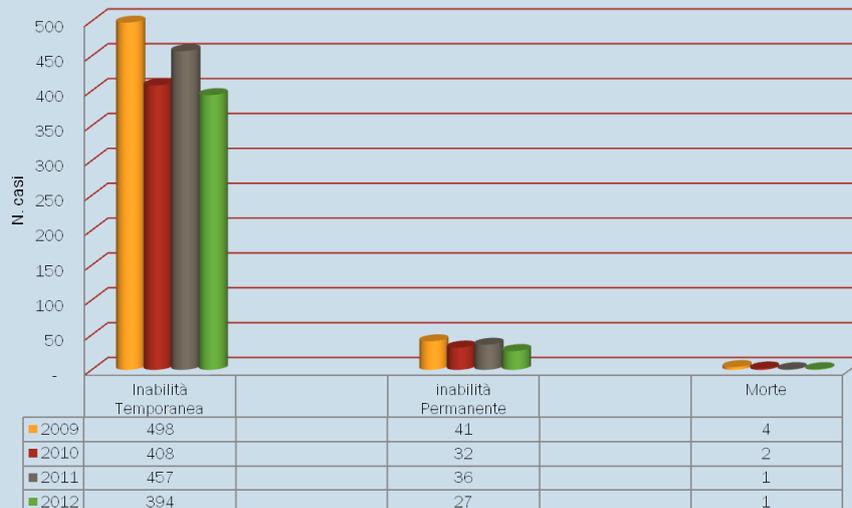
Infortunati in ambienti confinati per Area geografica Fonte INAIL (Anni 2009 - 2012)



Infortunati in Italia in ambienti confinati per Settore di attività economica - Fonte INAIL (Anni 2009 - 2012)



Infortunati in Italia in ambienti confinati per Tipo di indennizzo Dati INAIL (Anni 2009 - 2012)



Non c'è ancora una risposta alla domanda di base: perché nonostante la grande risonanza mediatica e nonostante tutte le iniziative di tipo informativo e formativo che possono essere attivate e nonostante le (seppur poche) attività di vigilanza che possiamo svolgere, continuiamo ad osservare eventi luttuosi che si ripetono sempre con le stesse modalità? Perché la gente continua a cadere dalle impalcature? Perché si continua a morire sotto un trattore ribaltato? E soprattutto, al di là delle facili demagogie e delle belle parole dell'immediatezza, cosa possiamo tutti insieme fare per evitare questi eventi? Lo scoramento è molto alto!

Giorgio Di Leone